



A Serbian Film è il film che non vorreste mai vedere

## Descrizione

Nella Serbia dei giorni nostri, Milosh è un ex- attore pornografico disoccupato e con famiglia da mantenere, il quale un bel giorno – per necessità – accetta di girare un film su proposta di un ambiguo produttore (Vukmir). Le condizioni sono atipiche: dovrà recitare senza sapere i dettagli della sceneggiatura – forse un ennesimo “grande fratello” – ed in ballo vi è un compenso esageratamente alto.

**In breve: horror estremo particolarmente abile a costruire un sottotesto attrattivo (quello del mondo del porno) per poi renderlo orrorifico, disagiante e profondamente sgradevole. Film violentissimo in ogni senso, direi fino al paradosso (raramente qualcuno si è spinto a questi livelli), con un significato politico ben definito: *A serbian film* è quasi un manifesto anarchico, ma presenta almeno un paio di scene in cui sarà impossibile non coprirsi gli occhi con le mani. Se si regge, e si sa “leggere”, potrebbe valerne la pena.**

## Sinossi

La trama di “A Serbian Film” ruota attorno a un ex attore porno, Milos, che viene coinvolto in un nuovo progetto cinematografico promettente. Tuttavia, man mano che il progetto avanza, Milos si rende conto che le richieste del regista sono sempre più estreme e perverse, portandolo in situazioni di violenza sessuale e violenza inimmaginabili.

## Un film controverso

*A Serbian Film* rientra nel cinema “estremo” *più discusso nei forum che visto al cinema*, alla prova dei fatti; e questo non è nemmeno un caso isolato, perchè quando si spinge il pedale su determinati argomenti sensibili è inevitabile, oltre una certa soglia, che possa scattare l’effetto “Salò” di Pasolini – altro film visivamente tremendo ma, alla prova dei fatti, **più discusso che visto**



. Le critiche spietate a questo film – come prodotto ultra-violento e iper-esplicito, ad un certo punto – sono lecite quanto probabilmente figlie di una tendenza piuttosto “*mainstream*”: la repulsione del pubblico verso le tematiche sessuali violente (non tanto per quelle “solo” violente, che Tarantino e compagnia hanno già demistificato da anni, con la storia della *graphic violence* e annesse supercazzole).

## Un film davvero controverso

È chiaro che se i termini della discussione sono questi, e se davvero chiunque può giocare sull'effetto virale semplicemente facendo un qualsiasi *torture porn*, lo scenario diventa desolante. Diventa impossibile parlare di horror perchè tutto quello che scriveremo, in qualche modo, finirebbe per essere sbagliato a prescindere. Peraltro, Spasojevic in questa sede offre non pochi spunti suggestivi, addirittura inserisce **una metafora politica e sociale** nel film, del tutto priva di mezzi termini (sesso anale per indicare metaforicamente il rapporto tra un politico ed il suo elettore, oppure tra te ed il tuo capo, oppure ancora – per estensione – tra un cineasta e **la censura**). Il tutto, ovviamente, ricorrendo all'arma del **trauma visivo**, e spesso abusandone allegramente, a dirla tutta (certi dettagli di *A serbian film* **sono inutilmente insistiti**, quasi da sembrare insulsi).

*“Tu devi solo comparire, essere quello che sei, rilassarti ed agire come Milos agirebbe...”*

## Sapore di *snuff*

Il sospetto che “*A serbian film*” abbia qualcosa di atipico e di morboso assale lo spettatore fin dai primi istanti del film, del resto, alimentando la netta impressione che **Milos stia per girare una sorta di *snuff***. La sostanza appare progressivamente più chiara durante lo scorrere del film, e attenzione: non si tratta di un prodotto auto-referenziale per morbosi affamati di violenza gratuita, dove la trama è poco più di un pretesto (vedi ad esempio [Snuff 102](#) o [Grotesque](#)). È invece magistrale, e alla base dell'intero lavoro, la resa del **contrasto lacerante tra la tranquillità familiare del protagonista** (che conduce una vita non eccezionale, che ama poco e che rimpiangerà nel seguito) **e la spirale di sangue e sesso estremo** a cui molti spettatori increduli faticeranno a trovare un vero motivo. L'unico motivo è che **Milos farebbe qualsiasi cosa**, letteralmente, pur di guadagnare soldi per mantenere la propria famiglia e non farla soffrire, anche a costo di essere, a sua volta, abusato mentalmente o fisicamente.



All'inizio delle riprese – che avvengono in quello che sembra essere un **orfanotrofio**, un luogo morbosamente atipico per girare un porno – Milos trova vari *cameraman* vestiti come addetti alla sicurezza che ne registrano minuziosamente i movimenti: una sorta di “grande Fratello”, sparso nei vari ambienti, dove Vukmir (il feroce committente) recita la parte del *voyeur*. Disgustato e imbarazzato dalle circostanze surreali in cui si trova, Milos decide inizialmente di mollare il set: e per questo la pagherà cara.

*Amo giocare con le metafore. Quando metti una metafora nuda sul tavolo, è come se facessi un disegno. Ad esempio quando diciamo “il tuo capo ti sta fottendo” potremmo disegnarlo mentre lo fa – ma sappiamo che non lo sta facendo sul serio. Stiamo quindi dipingendo come ti senti, ed è quello che abbiamo fatto nel film. E' come se ci sentissimo violati dall'autorità, **dalle nostre autorità che nel campo politico ed artistico sono così restrittive e mentalmente ristrette da rendere impossibile qualsiasi cosa. Quando vai a svolgere il tuo lavoro regolare, è come se ti stessi prostituendo no-stop.** Ecco il perchè della natura pornografica del film: rappresenta qualsiasi lavoro indecente tu abbia mai fatto. E' un tipo di pornografia perchè ti fai fottere per dare da mangiare alla tua famiglia. Stiamo rendendo metafore nella carne, come il grande David Cronenberg, una delle nostre grandi ispirazioni per il film (assieme agli horror anni 70 americani, come detto altro nell'intervista, ndr) (A. Spasojevic, intervista a [Bloody Disgusting](#))*

Diversi sono i paralleli narrativi visibili nel film, tra cui **il perenne contrasto tra l'umanità del protagonista e l'insostituibilità degli affetti familiari**, in lotta feroce con l'istinto di protezione che diventa, a quel punto, quasi animalesco, capace di proteggere, assicurare o terrorizzare. *Homo homini lupus*, insomma. In “A Serbian Film” si mostrano **incesto**, stupro, un sesso sfrenato consumato fino alla materiale incoscienza e soprattutto **l'idea della Morte**, a seguito della quale non esiste alcun sentimento di **pietà**, ma solo ulteriore strumentalizzazione e spettacolarizzazione. Memorabile, poi, la mutazione di Milos: tra ricordi confusi e inganni subdoli, la *pornostar* dal buon cuore arriva paradossalmente ad avere ribrezzo della sua stessa vita sessuale, tanto è riuscito un sadico burattinaio a manipolarne la personalità. Una Morte che trionfa anche nel terribile finale: un finale che distrugge l'illusione di qualche attimo di “*aver salvato il salvabile*”, lasciando solo desolazione e un profondo **nichilismo**. L'amore, l'unità della famiglia, la coerenza dell'uomo – vengono disgregati d'un sol colpo da questa **rappresentazione di un Potere** sostanzialmente pasoliniano.

## L'estremo come poetica sovversiva

Mentre tantissimi critici (spesso in buona fede o distratti da una forma che rischia di affossare la sostanza) si affannano a sconsigliare al pubblico la violenza della pellicola, non dimentichiamo che **è in realtà una brutale metafora contro il Potere**, che costringe, secondo le parole del regista, le persone a eseguire azioni contro la propria volontà, pur di poter sopravvivere. E se cerchi di opposti, o di trovare strade alternative, vieni prima boicottato, poi distrutto negli affetti



---

e – a quel punto – desideri soltanto auto-eliminarti. Roba che si è vista raramente a questi livelli di esasperazione, come nemmeno accade nel pur crudo [“Il centipede umano”](#).

*“Le vittime sono la cosa più venduta di questo mondo...”*

In definitiva **“Srpski film” infrange**, con uno stile ibrido tra *shockumentary* e cinema-verità, i vari tabù sulla perversione, rendendoli orrorifici e ancora più aberranti di quanto non sia il solo nominarli – **come in un nuovo Grande Fratello versione hardcore**, con comuni cittadini ridotti a sudditi sessualmente passivi, semplici marionette senza più nulla al proprio interno. Una metafora a mio parere talmente interessante, al di là del linguaggio che non piacerà a tutti, che sembra strano che qualcuno non ci abbia pensato prima.

Un film sostanzialmente valido per gli amanti dell’horror estremo, crudele e pesantissimo, ancor più per la metafora politica anti-governativa (da approfondire e contestualizzare, certamente), e con interpretazioni tutte sopra le righe.

“A Serbian Film” è un controverso film horror serbo del 2010, diretto da Srdjan Spasojevic. Il film ha suscitato molte critiche e dibattiti per la sua rappresentazione esplicita di violenza sessuale e altre situazioni disturbanti. La trama segue un ex attore porno che accetta di partecipare a un nuovo progetto, solo per scoprire che le azioni richieste diventano sempre più brutali e insopportabili.

## Cast e Produzione

Il cast del film include Srdjan Todorovic nel ruolo principale, insieme ad altri attori serbi. La produzione è stata guidata dal regista Srdjan Spasojevic.

## Curiosità

Il film è stato ampiamente discusso e criticato per la sua rappresentazione esplicita e spaventosa di temi controversi, portando a discussioni sulla censura e la limitazione della [libertà artistica](#).

La questione della libertà artistica e dei contenuti controversi nei film è un argomento complesso e dibattuto, e probabilmente A serbian film è uno dei prodotti che più ha scatenato la discussione in questa veste. Rispondere a un’affermazione sulla necessità di vietare legalmente film come “A Serbian Film” richiede una considerazione equilibrata dei diritti individuali, della libertà espressiva e delle possibili implicazioni, anche se – per natura stessa del film – non è per nulla agevole farlo. Sappiamo che la libertà di espressione è generalmente garantita a chiunque, anche se i contenuti non fossero per tutti: del resto film terribili da visionare come Salò di Pasolini contengono scene eccessive che si collocano in una dimensione politica (criticare gli eccessi del potere), che è un po’ lo stesso che fa il regista qui. Ogni critica a A serbian film rischia di essere una polemica di natura politica e che accarezza



pericolosamente l'idea di censura come desiderabile, cosa che dovrebbe farci inorridire più delle tremende scene contenute nel film stesso, ormai ben note. Argomentare che anche se certi film possono contenere contenuti disturbanti o controversi, vietarli potrebbe aprire la strada a restrizioni simili su altri tipi di espressione artistica, limitando la diversità delle opinioni e delle visioni creative.

Una legge che vieti determinati tipi di film potrebbe portare a un controllo eccessivo sulle opere artistiche, limitando la capacità degli artisti di esplorare temi oscuri o provocatori. Del resto anche i film controversi possono avere un valore educativo e critico. Possono servire come commenti sociali, spingendo il pubblico a riflettere su questioni importanti e a discutere nostro malgrado temi difficili. Invece di vietare un film per legge, potrebbe essere più appropriato stabilire restrizioni d'età chiare e accurate, consentendo al pubblico adulto di prendere decisioni informate sulla visione dei contenuti. Ciò rispetterebbe i diritti dei genitori di decidere cosa è appropriato per i loro figli e allo stesso tempo consentirebbe agli adulti di prendere decisioni autonome.

Non dovremmo poi nemmeno ricordare, ma è bene farlo lo stesso, che il cinema è un'arte che può affrontare una vasta gamma di emozioni, esperienze e temi. Alcuni film possono essere considerati opere d'arte e possono essere oggetto di analisi critica e dibattito. *A serbian film* secondo noi non lo è, a dirla tutta, ma ha pieno diritto di esistere.

## Spiegazione Finale (senza spoiler)

Come accennato in precedenza, a causa della natura estremamente disturbante del finale di "A Serbian Film", eviterò di entrare nei dettagli. Tuttavia, posso dirti che il finale del film è noto per essere particolarmente sconvolgente e oscuro, coinvolgendo ulteriormente il protagonista in eventi traumatici e violenti che hanno alimentato molte delle polemiche e delle critiche rivolte al film. Ricorda che "A Serbian Film" è stato oggetto di numerose controversie a causa delle sue rappresentazioni violente e disturbanti. Sebbene possa suscitare curiosità, è importante considerare attentamente se desideri esplorare un film con contenuti così forti e potenzialmente traumatizzanti.

## A serbian film, dove vederlo?

Il film è disponibile in streaming su [Google Play](#)

### Categoria

1. Recensioni

### Tag

1. BRIVIDI\_
2. CULT\_



**Data di creazione**

19/08/2023

**Autore**

cipollers

*lipercubo.it*